

abbia pieno diritto di agire, come diceva, sulla linea doganale tanto nostra, quanto Lombarda. Quando ciò non fosse, si intende bene che meglio sarebbe non toccar nulla degli ordini stabiliti. Del resto appunto io ho evitata nella mia proposta la parola di *legge*, ed ho proposto che sia fatta una semplice raccomandazione al Ministero affinché esso nella sua saggezza vegga, e misuri tutte le difficoltà, che possono incontrarsi nel progetto medesimo, e le superi con perseveranza, e con abilità. Questo è stato il mio progetto, il pensiero della mia proposta, e per questo appunto ho voluto evitare la parola di *legge*.

(*Sten. In.*)

CAVOUR. Signori, quando ho sentito leggere l'emendamento del sig. Gioia, e del sig. Valerio, io mi proponeva di prendere la parola per appoggiarlo in parte e per combatterlo in un'altra parte; ma le spiegazioni testè date dal sig. avvocato Gioia mi dimostrano che pensiamo nello stesso modo per ciò che riflette la condizione delle dogane della Lombardia e delle altre provincie: solo dimanderei che il concetto espresso nel discorso del sig. Gioia fosse formulato, e facesse parte delle nostre leggi come aveva inteso di proporre l'emendamento depresso sul tavolo del presidente. Io credo che molte e gravissime ragioni non ci consentano che si adottino, per ciò che riflette le dogane, e le tariffe daziali non solo per le dogane che separano la Lombardia dal Piemonte, e dalla Liguria, ma per l'intero sistema doganale Lombardo, il sistema che la Camera ha definitivamente sancito per ciò che riflette le altre parti del potere legislativo. Dico gravissime ragioni, e prego la Camera di volermi sentire con qualche sofferenza. La prima ragione è una ragione di giustizia. Se si adottasse il sistema *ex professo* dell'art. 6 per ciò che riflette le dogane di Piemonte, le antiche provincie non si troverebbero in pari condizione colla Lombardia; in fatti qualunque sia la sollecitudine del Parlamento, qualunque ancora sia il tempo durante il quale si voterà, egli è impossibile che il Parlamento venga a fare una legge di dogane. Il Parlamento dovrebbe consacrare a questa legge troppo tempo, ed inoltre non può ancora conoscere tutte le circostanze speciali dell'unione colla Lombardia, e le altre provincie che lo pongano in grado di discutere in tempo utile una legge di dogane; eppure vi è una necessità assoluta di provvedere un cambiamento nei nostri dazi sia relativamente alla Lombardia, sia relativamente al sistema daziario generale. Quando la Camera sarà concorde a dare fino ad un certo punto un voto di confidenza al Ministero per ciò che riflette la questione daziaria, in ciò non ipotecerà una parte importante del suo potere perchè le questioni daziarie che sono, rettamente parlando, questioni legislative, tengono molto al potere esecutivo. Accade soventi volte che il Ministero abbia la facoltà di modificare nell'intervallo della Sessione le leggi coll'obbligo solo di chiedere un voto sino alla prima riunione del Parlamento; dico dunque che il Piemonte, e le antiche provincie Sarde saranno costrette dalla necessità di dare al Ministero un voto di confidenza. Se il Ministero investito di questo voto di confidenza si trovasse a fronte della consulta Lombarda e dovesse discutere con questa delle modificazioni daziarie da estendersi a tutto il regno, poichè loro signori capiscono che ove si tolga la linea del Ticino, ragion vuole che una tariffa daziaria sia adottata per tutto il regno dell'Alta Italia, se si trovasse, dico, a fronte della sola consulta Lombarda, le antiche provincie del Piemonte non sarebbero in condizione pari colla Lombardia; non già sicuramente io intendo di fare oltraggio al patriotismo della consulta Lombarda, ma prego loro signori ad avvertire come nelle questioni economiche sia altamente difficile il distinguere gli interessi privati, dagli interessi generali.

Avverto tutti coloro, che avranno studiato attentamente le questioni economiche, che avranno udite simili discussioni nei Parlamenti, avranno sentito, avranno visto come le condizioni particolari in cui si trovano le persone chiamate a discuterle inferiscano sino ad un certo punto sulla loro opinione, e ciò senza detrarre in nulla al patriottismo dei chiamati a discutere. Dunque saremo rappresentati dal Ministero il quale non sarebbe più un Ministero piemontese, non più un Ministero ligure Italiano il quale avrebbe a trattare con una consulta la quale sarebbe forse un po' dominata da uno spirito di legalità.

La questione poi dell'unione doganale non soffre indugio perchè dall'Italia divisa ne nascono tanti e tali inconvenienti da riuscire affatto inutile. Inutilità, inconvenienti che se dovessero durare oltre alla legge sarebbero vere mostruosità, finchè la frontiera piemontese è divisa dalla frontiera Lombarda dal fiume Ticino, chè in seguito al trattato di Vienna le acque del Ticino sono dichiarate neutrali. La neutralità del Ticino è una circostanza che favorisce mirabilmente il contrabbando, cosa della quale potranno far fede i deputati delle provincie limitrofe. Ne conseguono due danni immensi. Un danno: la necessità di avere una linea con molti soldati di dogana, spesa gravissima; altro inconveniente, che il contrabbando che si farà a malgrado di queste precauzioni, contrabbando che cagiona un danno immenso alle finanze dello Stato, il quale cagiona un danno immenso alle popolazioni, continuerà a svolgere il principio d'immoralità.

Vi era da sperare dopo la gloriosa rivoluzione di Milano, dopo che la provincia Lombarda era proclamata Italiana che questi inconvenienti fossero meno grandi per opera del Governo provvisorio. Sarebbe stato facile il dichiarare completamente tetta la neutralità del Ticino; con questa sola dichiarazione diminuirebbe di molto il contrabbando. Non si fece nulla, nè si farà per quel motivo. Invece la condotta economica, le disposizioni economiche prese dal Governo provvisorio aumenteranno, accresceranno gli inconvenienti che toccano al Piemonte. E qui debbo sollecitare l'indulgenza della Camera perchè esamini alcune disposizioni economiche prese dal Governo Lombardo, e se da questo esame ne nascesse una qualche critica, spero che la Camera non lo avrà a male. Cosa fece il Governo Lombardo essendo al potere? Economicamente parlando non entrò in altra discussione. Modifica, riforma tutte le sue tariffe; ma, cosa singolarissima, mantenne il diritto sui vini, non il diritto di guerra che aveva imposto il Governo Austriaco, ma l'antico diritto grave gravissimo di L. 11 il quintale chè quasi a 5 fr. la brenta. Mentre manteneva così rigorosamente questo dazio sul vino, materia di prima necessità e prodotto di un paese fertile, diminuiva con una straordinaria generosità i dazi su tutti gli altri articoli, e segnatamente sui coloniali; il dazio sul zucchero era, se non erro, di 90 fr. il quintale, fu ridotto a 12 e 30 cent., così ne conseguiva che un'immensa quantità di zucchero, caffè, fu ridotta da 70 fr. a 40; ne conseguì che un'immensa quantità di coloniali furono spediti in Lombardia, e dalla Lombardia introdotti in Piemonte di frodo con gravissimo danno delle nostre finanze, uno degli argomenti che occasionano le strettezze delle finanze, uno degli argomenti che obbligano il Ministero a venire a proporre nuove gravanze; e qui è impossibile il non pregare la Camera di esaminare il sistema economico della consulta. Veggo da un lato carpire un diritto nella consumazione della classe povera; veggo dall'altra favorire singolarmente i diritti sui coloniali che sono relativamente consumati dalla classe ricca ed agiata. Questo sistema economico non mi pare cosa possibile a giustificare. Lungi da me l'apportare alla consulta Lombarda sinistre